



Progetti Agroforestali



Treedom promuove la realizzazione di progetti agroforestali con l'obiettivo di apportare molteplici benefici ambientali.

PROGETTI AGROFORESTALI

Treedom si distingue per finanziare direttamente piccoli progetti agro-forestali e apportare benefici ambientali e sociali.

La filosofia è quella di dare a migliaia di contadini l'opportunità di farsi finanziare la piantumazione di alberi da frutto - che nel tempo offriranno nutrimento ed opportunità di guadagno - o alberi utili all'ecosistema locale. Non solo: tutti gli alberi vengono piantati in paesi o realtà dove hanno anche un'utilità sociale, come ad esempio in Kenya per incrementare la produzione agricola, ad Haiti nelle zone colpite dal terremoto del 2010 e nel Sud Italia all'interno dei terreni confiscati alla mafia.

Benefici ambientali

- > Assorbimento CO₂ a livello globale
- > Tutela della biodiversità
- > Contrasto erosione del suolo e desertificazione
- > Riforestazione

Benefici sociali e economici

- > Finanziamento diretto contadini locali
- > Scelta alberi da piantare fatta dai contadini
- > Copertura costi fino a fase produttiva dell'albero
- > Formazione, opportunità di reddito, empowerment



Treedom ha deciso di unire la propria mission ambientale ad una mission sociale. Per questo l'attività di riforestazione è sviluppata in comunità rurali nel sud del mondo e in Italia, in progetti a forte valenza sociale.

METODOLOGIA E TRASPARENZA

Tutti i progetti agroforestali vengono coordinati da ONG o cooperative di contadini (cosiddetti project developer) e gestiti in conformità con la metodologia “Treedom Standard”, che si articola nelle seguenti fasi.

Fase 1

Analisi di fattibilità, start up e formazione

Il project developer che intende piantare alberi con Treedom presenta la documentazione tecnica di progetto, esplicitando le attività, gli scopi, la durata, le dimensioni e le caratteristiche peculiari del progetto, indicando nel dettaglio le specie che intende piantare e motivando tale scelta.

Treedom effettua un'analisi di fattibilità e una visita in loco per valutare il progetto e, in caso di esito positivo, avvia la collaborazione e effettua l'attività di formazione.

Fase 2

Attività agroforestali

I contadini coinvolti procedono alla preparazione del terreno, messa a vivaio delle specie (se necessaria) ed al trapianto con tempistiche variabili in funzione, ad esempio, dei cicli stagionali e delle condizioni climatiche nella zona di progetto.

Fase 3

Foto e geolocalizzazione

A seguito del trapianto ogni singolo albero viene geolocalizzato e fotografato. Le informazioni così acquisite vengono inviate a Treedom, che procede al controllo qualità delle immagini, verifica delle specie e dei luoghi di piantumazione e validazione.

Fase 4

Monitoraggio e reportistica

Al fine di verificare il corretto svolgimento del progetto nei suoi aspetti ambientali, sociali ed economici, nonché l'adeguato svolgimento delle operazioni di campo e la manutenzione degli elementi trapiantati, Treedom effettua un sistema di controllo a campione su tutti i progetti attivi.



GUATEMALA

...uerdi
 sfrutta del presente
 e preparati per
 el éxito del mañana



“Cadde sulle spalle dei miei vulcani, dove nacque nel suo cuore la canzone d’amore del Piccolo Principe per la sua rosa”.

Consuelo de Saint Exupéry – Memorie della Rosa (2000)

Nel 1938 Antoine de Saint-Exupéry stava volando in direzione New York, quando un guasto lo costrinse a fermarsi in Guatemala. Le testimonianze degli abitanti della cittadina di Antigua Guatemala, dove Antoine soggiornò, raccontano delle sue visite al vicino lago Atitlán e sono molti, compresa sua moglie Consuelo, a ritenere che il paesaggio che ispirò quello dell'Asterioide B-612, patria del Piccolo Principe, fosse proprio quello guatemalteco.

Basterebbe questo per immaginare una terra magica e lontana. Cuore della cultura maya dell'America centrale, il Guatemala ospita i vulcani più alti e attivi della regione ed ha un territorio prevalentemente montuoso, ad eccezione della zona costiera occidentale e di quella pianeggiante e ricca di foreste tropicali, al confine col Messico.

La stabilità politica e sociale che il paese sta recuperando negli ultimi anni, ha contribuito alla scoperta turistica delle sue bellezze naturali e culturali. L'intero territorio guatemalteco è protetto o parzialmente protetto e su di esso insistono grandi parchi naturali ricchi di flora (comprese alcune delle orchidee più rare al mondo) e fauna (dall'armadillo al puma, fino al quetzal, il variopinto uccello simbolo del paese). Proprio l'area del nostro progetto, nel distretto di Petén a nord del paese, è circondata da alcuni dei più bei parchi del Guatemala, come il Parque Nacional Laguna del Tigre e la Reserva de Biosfera Maya.

Prossimo all'area del nostro progetto è anche il sito archeologico di Tikal: la più estesa delle antiche città

in rovina della civiltà Maya, dove si trova il celebre tempio del Grande Giaguaro, e la più visitata meta turistica del Guatemala.



Area di progetto: Distretto di Petén

Partner di Progetto: AMKA Onlus

Alberi piantati fino ad oggi: 5.000

Data apertura: 2019

Il progetto che realizzeremo in collaborazione con AMKA Onlus prevede la piantumazione di alberi da frutto, nell'area rurale del Petén a nord del Guatemala coinvolgendo le comunità di Nuevo Horizonte, Juleque, Sapote, El Barrio e Pato. Proprio insieme alla comunità e agli esperti di AMKA, abbiamo individuato nelle specie da frutto, il perno del nostro progetto per garantire i migliori benefici ambientali e sociali. Verranno infatti piantati alberi di: Lime, Mandarino, Mango, Cacao, Graviola (conosciuta anche come Corossole o Guanàbana), Sapote (tradizionale albero da frutto assai diffuso presso le civiltà precolombiane dell'America Centrale), Guava e Arancio.

Gli alberi saranno piantati in sistemi agroforestali su piccola scala, secondo i principi della Permacultura, che mira ad integrare spazi verdi in aree antropizzate. Tale approccio imita i processi naturali, creando consociazioni di specie diverse che andranno a costituire un sistema complesso dal punto di vista fisico (per meglio occupare gli strati arborei, arbustivi, erbacei e sotterranei), chimico (per ottenere una diversificazione del rilascio ed acquisizione di microelementi dal terreno) e biologico (per garantire la massima biodiversità animale, vegetale e micotica).

Per questo il progetto mirerà a formare consociazioni dei nuovi alberi con le specie ortive normalmente già coltivate in loco. Il fine è quello di ottenere una serie di benefici specifici (oltre al naturale assorbimento di CO₂):

- > i campi saranno caratterizzati da copertura vegetale durante tutto l'anno, riducendo al minimo i rischi di erosione e mineralizzazione dei terreni.
- > le coltivazioni non saranno più monospecifiche e monoplane. La complessità di interazioni del nuovo sistema agronomico, ridurrà gradualmente il bisogno di apporti esterni in termini di concimazioni chimiche e pesticidi.
- > la diversificazione della produzione permetterà anche una dieta più varia, con un conseguente aumento della sicurezza alimentare delle comunità. Il progetto è volto a garantire un raccolto costante e diversificato durante l'anno, così da tutelare i contadini dalle fluttuazioni del mercato, dalle difficoltà climatiche e dall'eventualità di malattie di singole specie.

Benefici del progetto in sintesi

- > Aumentare la coltivazione di piante da frutta per le comunità coinvolte
- > Assorbimento di CO₂ e conseguente riduzione dell'effetto serra
- > Contribuire ad una più ampia varietà della dieta dei membri delle comunità coinvolte
- > Costruire sistemi agroforestali resilienti a cambiamenti ed eventuali difficoltà ecologiche





Haiti

“Haiti dovrebbe ricordare a tutti noi che c’è un immediato bisogno di investire e promuovere progetti di sviluppo di lungo periodo che siano sostenibili ed efficienti”.

Bill Gates

“Pa gen pwoblem” è una delle frasi più ricorrenti sulle labbra degli haitiani e il suo significato è “nessun problema”. Rappresenta bene due dei tratti più tipici della popolazione di questo paese. Uno è l’innato ottimismo, l’altro è il mélange culturale di un popolo che per la grande maggioranza parla una lingua, il creolo haitiano, che mescola francese e dialetti dell’Africa orientale.

L’essere una terra attraversata da storie e culture diverse, che convivono mescolandosi fra loro è alla base non solo della lingua haitiana, ma anche della musica e della danza, così come della cucina locale (assai rinomata), dell’architettura e della cultura in generale. Non fa eccezione la spiritualità di un paese in cui il vudù, a lungo frainteso, rappresenta una religione di grande profondità, sviluppatasi in Africa e introdotta segretamente tra i rituali cattolici dei missionari europei.

Il territorio di Haiti è in larga parte montuoso, con vette che superano i 2.000 metri, come il Pic La Selle (2.680 m.), la più alta del paese. Numerosi uccelli tropicali abitano le foreste haitiane. Tra le specie locali più diffuse ci sono picchi, parrocchetti, pappagalli e i trogoni di Hispaniola.



Area di progetto: Sezioni comunali di Chantal e Torbeck e altre zone di confine del Parco Nazionale del Macaya + Grande Riviere du Nord e Bahon

Partner di Progetto: AVSI

Alberi piantati fino ad oggi: oltre 150.000

Data apertura: 2012

Treedom è attiva ad Haiti dal 2012, grazie alla partnership con AVSI insieme a cui coordina 10 cooperative di agricoltori. AVSI è un partner che ha una lunga e comprovata esperienza di lavoro ad Haiti, che data indietro al 1999 con numerosi interventi nel campo dell'assistenza sanitaria, sostegno all'alimentazione e allo sviluppo agricolo delle comunità locali. Negli ultimi anni AVSI ha coordinato anche interventi di emergenza in collaborazione con le Nazioni Unite.

Le attività di piantumazione sono concentrate principalmente a sud nelle zone montane del dipartimento di Les Cayes ed a nord nell'area della Grand Riviere du Nord e di Baho. Ad oggi sono stati piantati oltre 100.000 alberi, coinvolgendo direttamente più di 600 contadini, mentre i beneficiari indiretti, soprattutto i nuclei familiari collegati, sono stimati intorno alle 3.600 persone.

Il sistema di piantumazione adottato da AVSI, in accordo con i contadini locali, segue schemi agroforestali, consociando sia specie forestali che da frutto: Arancio, Avocado, Mango, Cedro, Cacao e Caffè. La finalità è, da un lato, quella di ridurre i processi erosivi dovuti al dissesto idrogeologico e, dall'altro, quella di incentivare la produttività delle aree rurali piantando alberi da frutto, per fornire un reddito alternativo a quello derivante dal taglio illegale e vendita del legname.

I benefici apportati fino ad oggi sono stati anche di carattere formativo, dato che il progetto ha già coinvolto nelle attività di piantumazione, oltre agli agricoltori, anche 30 studenti, selezionati fra 5 istituti scolastici della zona, per seguire le operazioni e apprendere tecniche di gestione colturale.

Benefici del progetto in sintesi

- > Riduzione dell'erosione del suolo e del dissesto idrogeologico
- > Aumentare la coltivazione di piante da frutto per le comunità coinvolte
- > Sostegno al reddito degli agricoltori e delle loro famiglie
- > Assorbimento di CO₂ e conseguente riduzione dell'effetto serra
- > Benefici formativi per studenti della zona di progetto





Kenya

“Prendete il Kenya, ad esempio. Gran parte della gente blatera, blatera e non ne sa nulla. Io, invece, ho vissuto quattordici anni in quel paese. Sono stati i migliori della mia vita”.

Agatha Christie - Miss Marple nei Caraibi (1964)

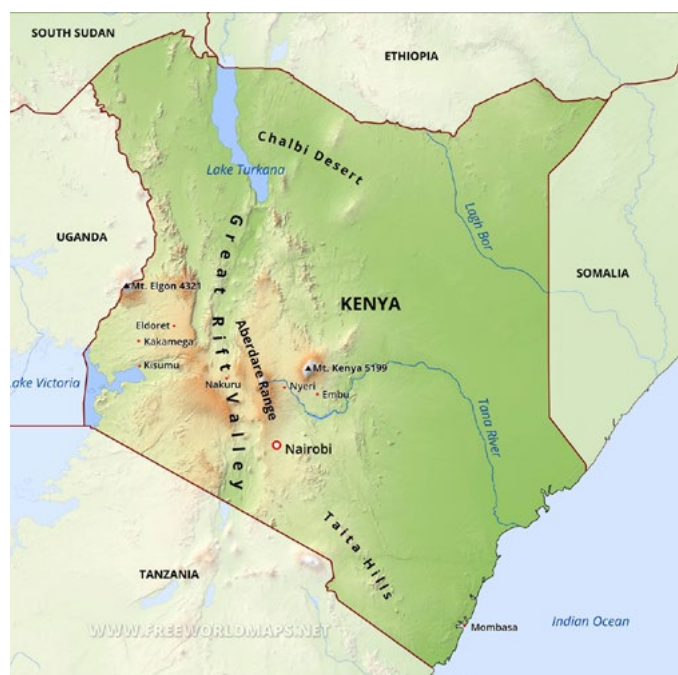
Nel suo “Miss Marple nei Caraibi”, Agatha Christie fa parlare dei propri viaggi il maggiore Palgrave, militare in pensione, che nel raccontare del Kenya parte dallo smontare i luoghi comuni che accompagnano l'immagine del paese africano. Tale premessa è valida ancora oggi, dato che la forza evocativa di immagini e parole legate al Kenya, hanno spesso costruito un immaginario fantastico che coglie solo alcuni aspetti del paese, dimenticandone moltissimi altri.

Il Kenya è un grande paese, considerato dagli antropologi la “culla della civiltà”. Quella culla è oggi un crogiuolo di popoli, paesaggi, specie vegetali e animali diversi, a fare della varietà la sua caratteristica più peculiare. Tutti conoscono i celebri masai, presenti soprattutto nelle zone meridionali del paese, ma il Kenya è abitato da oltre 70 etnie. La ricchezza della fauna selvatica del paese è impressionante e nota a chiunque abbia mai guardato almeno un documentario sugli animali in vita propria; anche se l'annuale migrazione in massa degli animali attraverso il Kenya è in grado di togliere il fiato anche al più consumato conoscitore di Quark.

La complessità geografica del territorio keniota è strettamente legata alla varietà della sua flora. Il Kenya è infatti attraversato dall'Equatore da est a ovest e da nord a sud dalla Rift Valley (la Grande Fossa Tettonica). Si affaccia sull'Oceano Indiano e la sua costa bassa e sabbiosa è solo uno degli elementi geografici di un paese che conta parecchi altipiani, con boschi e savane, e diverse catene montuose. Data la

presenza della Rift Valley il territorio è caratterizzato anche da numerosi laghi di acqua dolce e salata e da una diffusa attività geotermica.

In questo contesto così vario, non sorprende dunque la possibilità di incontrare parchi faunistici, spiagge incontaminate, splendide barriere coralline, cime maestose e antiche città swahili.



Area di progetto: Provincia di Busia, distretto di Kisii, Muranga, Thika, Oloitokitok, Kilifi, Kenya centrale e sud occidentale

Partner di Progetto: Sustainable Global Gardens (SGG), Wild Rescue Initiative Organization (WIRIO), Africa IPM Alliance (AIA), Health and Water Foundation, Global Community Initiative

Alberi piantati fino ad oggi: quasi 150.000

Data apertura: 2014

Lo scopo principale dell'attività di Treedom in Kenya è quello di promuovere, con le cooperative di agricoltori, lo sviluppo di progetti agro-forestali su piccola scala attraverso un approccio di tipo partecipativo. Dal 2014, assieme alle numerose organizzazioni locali, Treedom pianta alberi nelle aree rurali coinvolgendo gli enti locali e fornendo alternative agricole redditizie per la popolazione.

Nel rispetto della varietà del paese, i progetti di Treedom in Kenya sono stati molteplici nel corso degli anni e hanno coinvolto diversi partner per perseguire finalità ambientali e sociali. Gli oltre 5.000 agricoltori coinvolti fino ad oggi sono stati formati non solo per poter svolgere attività di gestione e cura degli alberi, ma anche per sviluppare uno spirito collaborativo e comunitario (alcuni progetti, ad esempio, coinvolgono specificamente gruppi di donne per sostenerne l'emancipazione e l'indipendenza) e promuovere la consapevolezza verso la conservazione dell'ambiente. Molto varie sono anche le specie arboree che vengono prodotte, distribuite e piantate nei diversi progetti. Vi sono molte specie a carattere alimentare, come Avocado, Mango, Guava e altre denominate superfood (alimenti che hanno un contenuto di nutrienti superiore alla media dei cibi comuni), come Macadamia e Moringa. Ovviamente tutti i frutti prodotti dagli alberi sono di proprietà dei contadini che se ne prendono cura.

Numerose sono le consociazioni adottate dai contadini, con lo scopo di proteggere ed aumentare la biodiversità e al fine di creare un habitat adatto alla crescita degli alberi da frutto. Tra queste vi sono la Grevillea, ad esempio, che favorisce la presenza delle api impollinatrici ed è un ottimo frangivento, l'Umbrella Tree, che già nel nome mostra la propria capacità di fornire ombra e riparo dal caldo sole equatoriale o la Leucena che fissa l'azoto nel terreno, contribuendo alla sua fertilità.

Benefici del progetto in sintesi

- > Benefici formativi per gli agricoltori e le comunità coinvolte
- > Contribuire alla tutela della biodiversità
- > Aumentare la coltivazione di piante da frutto per le comunità coinvolte
- > Sostegno al reddito degli agricoltori e delle loro famiglie
- > Assorbimento di CO₂ e conseguente riduzione dell'effetto serra





Tanzania

“Mi arrabbio quando sento dire che le famiglie numerose in Africa e in India sono un problema per la sostenibilità ambientale. Non si considera che 10 bambini della Tanzania rurale utilizzeranno meno risorse naturali rispetto a un solo bambino americano della classe media.”

Jane Goodall

Nel 1964 il Tanganica e il sultanato di Zanzibar, due entità resesi indipendenti solo pochi anni prima, decisero di fondersi in un unico stato a cui, a quel punto, si trattava di dare un nome. La scelta cadde, in modo salomonico, sulla fusione dei due nomi originali. Fu così che il 26 aprile 1964 nacque la Tanzania. Proprio in quel neonato paese africano venne istituito, nel 1968, il parco nazionale del Gombe Stream sulla spinta delle battaglie di una giovane etologa e antropologa inglese: Jane Goodall. Gli studi della Goodall sulla comunità di primati del parco del Gombe Stream sono ancora oggi un caposaldo della letteratura scientifica in materia.

Situato in un punto strategico della costa orientale del continente africano, il territorio dell'attuale Tanzania è stato per secoli il crocevia di una serie di traffici, scambi e connessioni tra il mondo arabo, persiano e bantu. In particolare l'isola di Zanzibar acquisì una centralità sempre maggiore, fino a divenire un importante sultanato legato a quello dell'Oman.

Gli occidentali iniziarono ad esplorare in modo sistematico il territorio dell'odierna Tanzania solo nel corso del XIX secolo. Particolarmente celebri, in questo senso, furono le esplorazioni di David Livingstone alla ricerca delle sorgenti del Nilo. Oggi la Tanzania è un paese dal territorio vasto, grande tre volte l'Italia, e ricco di alcuni degli angoli

naturalistici più belli dell'intera Africa. Nel nord-est il territorio è prevalentemente montuoso ed è lì che si trova il Kilimangiaro, la vetta più alta e celebre del continente. Sempre a nord, ma sul versante occidentale, inizia la regione dei grandi laghi. È lì che si trovano il Lago Vittoria e il lago Tanganica, rispettivamente il più grande e il più profondo dell'Africa. Ma sono i parchi naturali ad essere forse la più incredibile attrazione che la Tanzania ha da offrire al mondo. Il Parco nazionale del Serengeti, il celebre Ngorongoro, la riserva del Selous, il parco di Mikumi e il già citato parco del Gombe Stream, piccolo, ma di grande importanza.



Area di progetto: Distretto di Rombo (Regione del Kilimangiaro)

Partner di Progetto: Matonyok Organization

Massimo di alberi del progetto: 30.000

Il distretto di Rombo è uno dei sette distretti della regione del Kilimangiaro e contiene una grande porzione proprio del Parco Nazionale del Kilimangiaro. Il progetto mira a diminuire lo sfruttamento delle risorse idriche e migliorare la qualità ambientale offrendo attività produttive come la produzione di frutta e l'apicoltura, ma realizzate con un basso utilizzo d'acqua e terreno.

Obiettivo iniziale del progetto è proprio quello di abbattere il costo di avvio di queste attività per i contadini coinvolti, dato che nel medio periodo il progetto intende rispondere anche alla necessità di produrre reddito aggiuntivo per loro e le loro famiglie ed in questo senso la piantumazione di alberi da frutto, che saranno la gran parte degli alberi piantati nel progetto, servirà allo scopo.

Il progetto intende inoltre promuovere e diffondere un comportamento adeguato rispetto all'uso dell'acqua, praticando riforestazione delle zone circostanti le fonti idriche tradizionali e proponendo attività che generino un reddito alternativo capace di motivare i contadini ad un cambiamento di uso del suolo ed un meno intenso sfruttamento delle risorse naturali quali l'apicoltura, attività estremamente remunerativa e compatibile alle consociazioni forestali naturali della zona.

Si realizzeranno infatti interventi di introduzione dell'apicoltura per aumentare la qualità ambientale dell'intervento e la sostenibilità dell'operazione. Saranno installate circa 80 arnie gestite da contadini locali a cui s'accompagnerà una formazione specifica finalizzata ad agevolare la commercializzazione da parte dei beneficiari del miele prodotto

Benefici del progetto in sintesi

- > Aumentare e conservare la biodiversità di un luogo di eccezionale valore naturalistico
- > Ridurre e razionalizzare lo sfruttamento delle risorse idriche locali
- > Contribuire ad integrare il reddito delle famiglie degli agricoltori coinvolti nel progetto, tramite la piantumazione di alberi da frutto
- > Favorire l'apicoltura e la produzione di miele
- > Formare i beneficiari alla commercializzazione del miele prodotto





Madagascar

È in Madagascar che la natura sembra essersi ritirata come in un santuario particolare, per lavorarvi su modelli diversi da quelli di cui si è servita altrove; le forme più insolite e più meravigliose vi si incontrano ad ogni passo.

Philibert Commerçon

Medico, botanico, naturalista ed esploratore. Philibert Commerçon è stato uno di quegli uomini dal multiforme ingegno che, dopo la prima fase delle grandi scoperte geografiche che avevano ridisegnato i confini del mondo a partire dal XV secolo, viaggiarono e studiarono per approfondire le conoscenze sugli abitanti di quel nuovo mondo, fossero essi umani, animali o vegetali. Non è un caso che le sue note di viaggio dedicate al Madagascar siano attraversate da un entusiasmo senza pari.

Oggi sappiamo infatti, che il Madagascar si è staccato dal supercontinente chiamato Gondwana, circa 140 milioni di anni fa. Di quel supercontinente facevano parte, oltre al Madagascar, le attuali Africa e India. La separazione di quelle terre ha fatto sì che il Madagascar sia diventato habitat di una serie peculiare, sarebbe meglio dire unica al mondo, di specie animali e vegetali. Alcuni biogeografi chiamano il Madagascar l'ottavo continente.

Per questo motivo le aree naturali protette del Madagascar sono di particolare importanza e ben due parchi del paese sono stati inseriti dall'Unesco nell'elenco dei Patrimoni Mondiali dell'Umanità. Più in generale, ogni attività volta a preservare l'ambiente malgascio ha una grande importanza e tanta più ne ha acquisita in anni recenti, anche alla luce dell'incremento demografico del paese, che nell'ultimo mezzo secolo ha visto quintuplicare la propria popolazione.



Area di progetto: Municipalità di Vohidray

Partner di Progetto: Tsyriparma NGO

Alberi piantati fino ad oggi: oltre 10.000

Data apertura: 2018

La zona di progetto individuata si trova nella municipalità di Vohiday, in una zona rurale limitrofa a quella dell'omonima foresta. Si tratta di una zona, come moltissime altre aree rurali del Madagascar, in cui è andata diffondendosi un'agricoltura itinerante, praticata ricorrendo spesso all'incendio di aree forestali e vecchi terreni agricoli. Questa pratica viene chiamata slash and burn ed è sempre meno sostenibile.

Il progetto che Treedom e Tsyriparma intendono realizzare vuole innanzitutto offrire un'alternativa stanziale, sostenibile e di lungo periodo a questo tipo di agricoltura. Le principali aree di progetto si trovano oltre il limitare della Vohiday Forest e prevedono la piantumazione di un massimo di 45.000 alberi con una varietà di specie che comprende: caffè (sia varietà Arabica che Robusta), mango, litchi, papaya, avocado, tefrosia, acacia e palissandro.

Il mix di specie forestali e da frutto è studiato per garantire la creazione di un sistema agroforestale integrato, in grado di offrire sia una giusta biodiversità che la possibilità, per le comunità coinvolte, di beneficiare di vari raccolti nel corso delle stagioni. Perché ciò sia possibile verranno innanzitutto realizzati 5 vivai in cui far nascere e crescere i nuovi alberi. Per ogni vivaio saranno 160 le persone assegnatarie delle piante, ciascuna delle quali riceverà adeguata formazione per la corretta cura, gestione e mantenimento degli alberi. Un totale di 800 contadini locali che dunque beneficeranno anche dei frutti degli alberi che saranno piantati.



Benefici del progetto in sintesi

- > Realizzazione di un modello d'agricoltura alternativa allo slash and burn
- > Realizzazione di 5 vivai che rimarranno alle comunità locali
- > Formazione di 800 contadini locali
- > Benefici economici derivanti dalla produzione degli alberi da frutto
- > Possibilità d'introdurre l'apicoltura nelle zone di progetto



Camerun

Il Camerun è forte perché è un paese di guerrieri. I giocatori del Camerun non sono necessariamente molto tecnici, ma quando giocano, loro giocano per vincere.

Roger Milla

La varietà dei paesaggi è ciò che rende unico questo paese. Il Camerun è situato nella parte Settentrionale dell'Africa Centrale. Le sue coste, ad ovest si affacciano sul Golfo di Guinea e sull'Oceano Atlantico, sono il fronte di una pianura che mentre ci accompagna nel paese lascia il posto a vari altipiani, caratterizzati spesso da foreste pluviali equatoriali.

La popolazione urbana si concentra nelle due città principali, la vivace capitale Yaoundé e Douala centro dinamico e moderno. Le regioni sudorientali sono invece popolate da tribù locali, che ancora oggi indossano gli abiti tipici dai colori sgargianti come rosso, giallo e verde. Gli stessi colori dell'uniforme di Roger Milla, monumento del calcio africano. Milla, personaggio carismatico, guadagnò una ribalta internazionale durante i Mondiali di calcio di Italia '90, durante i quali la sua squadra mostrò col proprio gioco l'anima del Camerun. Lo si ricorda col sorriso mentre si esibiva nella divertente e tipica danza camerunese, la makossa, per festeggiare ogni goal.

Il Camerun è nato ufficialmente nel 1961 dall'unione di colonie francesi e inglesi è un connubio di usanze e stili di vita in cui le tradizioni delle popolazioni indigene mantengono una profonda rilevanza culturale. Il suo territorio presenta numerosi climi: è tropicale, piovoso, umido nelle aree meridionali e nella fascia costiera, semi- arido al nord. L'ecosistema camerunese incanta gli amanti degli animali poiché vi vivono numerose specie: ampie popolazioni di uccelli, babbuini, serpenti e nella savana animali di grossa taglia sia erbivori, che carnivori.

Luogo unico e incontaminato è la Riserva Faunistica di Dja. Questa area del Camerun è protetta dal 1981 e dal 1987 è inclusa nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. Dja è una delle foreste pluviali più estese del paese e ai confini della riserva vive il gruppo etnico dei Baka, in passato conosciuti come Pigmei. Un popolo affascinante di cacciatori raccoglitori semi-nomadi, che sono gli unici autorizzati a cacciare in questo territorio secondo i loro metodi tradizionali.



Area di progetto: Zone rurali limitrofe a Yaoundé e alla Riserva Faunistica di Dja

Partner di Progetto: IRAD e SAFE e GIC-AFR

Alberi piantati fino ad oggi: oltre 200.000

Data di apertura: 2010

Il Camerun è un paese particolarmente significativo per la storia di Treedom. È proprio qua che ha preso avvio la nostra storia. Era il 2010 e da allora abbiamo piantato oltre 150.000 alberi nel paese, coinvolgendo quasi 10.000 contadini locali nelle attività di piantumazione promosse insieme ai nostri partner locali: IRAD e SAFE e GIC-AFR. Le zone dove abbiamo attivato i nostri progetti agroforestali si trovano nei dintorni della capitale Yaoundé e nelle terre prossime ai confini della Riserva Faunistica di Dja.

L'attività di piantumazione si è concentrata sugli alberi di Cacao. Ci troviamo infatti nel pieno della cosiddetta Cocoa belt o fascia del Cacao, la zona compresa tra il 20° parallelo sud e il 20° parallelo nord, quella entro cui questa pianta è in grado di crescere alle condizioni ottimali. Secondo la nostra filosofia di lavoro, tuttavia, abbiamo realizzato anche in questo paese progetti agroforestali che alla specie principale ne affiancano altre che ne favoriscono la crescita. In particolare, considerata la sensibilità del Cacao al sole e alle alte temperature che si possono raggiungere in queste zone, abbiamo accompagnato alla sua piantumazione quella di alberi ombreggianti, in grado di crescere rapidamente e di sviluppare una chioma ampia e fitta, adatta ad offrire una protezione naturale dal sole.

L'efficacia di questo metodo di lavoro è ben sintetizzata dai numeri del nostro lavoro in Camerun. Il gran numero di alberi piantati ha permesso di assorbire significative quantità di CO₂, contrastare la desertificazione e l'erosione dei suoli e stabilizzarne l'assetto idrogeologico. La coltivazione di Cacao nell'ambito di sistemi agroforestali rappresenta inoltre una garanzia di conservazione della biodiversità locale.

I benefici del nostro lavoro sono inoltre chiaramente rivolti alla comunità locale, ai contadini coinvolti e alle loro famiglie. La coltivazione del Cacao rappresenta un valido investimento in termini di possibilità d'integrazione del reddito ed il coinvolgimento attivo delle comunità locali nelle pratiche di gestione e cura degli alberi, ha ricadute positive nello sviluppare una coscienza ambientale la cui importanza è di assoluto rilievo.

Benefici del progetto in sintesi

- > Benefici formativi per i contadini e le comunità coinvolte
- > Tutela della biodiversità locale
- > Contrastare la desertificazione dei suoli e stabilizzarne l'assetto idrogeologico
- > Sostegno al reddito degli agricoltori e delle loro famiglie
- > Assorbimento della CO₂ e conseguente riduzione dell'effetto serra





Colombia

«Sono il più colombiano dei colombiani nonostante abbia vissuto 47 anni lontano dalla Colombia. Ho vissuto 13 anni a New York e non ho mai dipinto New York. Ho vissuto in Francia più di 30 anni e non ho mai dipinto Parigi.»

Fernando Botero

Nelle parole di Botero non c'è solo la nostalgia, comune a tanti di coloro che vivono lontano dalla propria patria, ma c'è il segno di un legame con una terra di forti contrasti, che segnano in profondità chi vi nasce (lo stesso Botero ebbe tra l'altro a dichiarare "non ho mai dipinto nulla di diverso dal mondo come lo conoscevo a Medellín"), ma persino chi abbia l'occasione di visitarla anche solo una volta. Difficile infatti nascondere il passato di cui la Colombia fatica ancora oggi a liberarsi pienamente, ma sarebbe ingiusto se questo facesse dimenticare che si tratta di una terra dove si trovano magnifiche foreste pluviali, montagne inaccessibili cariche di fascino, spiagge incantevoli che affacciano sia sull'Oceano Pacifico che sull'Atlantico, città deliziose e gente semplice ed ospitale.

Per capire quanto la Colombia abbia da offrire in termini di varietà e ricchezza ambientale, basti pensare alle regioni in cui sommariamente viene diviso il paese. C'è la regione Amazzonica, che copre con la sua foresta una vasta porzione di territorio sudorientale del paese e confina direttamente con la regione Andina, le cui cime che superano in diversi casi i 5000 metri. C'è poi la regione Pacifica, stretta zona costiera stretta tra l'Oceano e le montagne. La regione Insulare è quella composta da una serie di isole di origine vulcanica che si trovano proprio al largo della costa pacifica, mentre altri isolotti si trovano sul lato atlantico della Colombia. Quest'ultima è la regione Caraibica, dato che la porzione di Oceano Atlantico su

cui affaccia il paese è esattamente quella del Mar dei Caraibi. Infine c'è la regione dell'Orinoco, il secondo fiume più grande dell'America meridionale, dopo il Rio delle Amazzoni. La Colombia inoltre si trova esattamente lungo la cintura del fuoco del Pacifico, il che rende il suo territorio costellato di vulcani e soggetto ad un'attività sismica non trascurabile.

La grande diversità di climi e ambienti fa sì che il paese ospiti una variegata presenza di piante ed animali, in particolare di uccelli. In questo campo detiene il primato mondiale, ospitando volatili che vanno dal gigantesco condor andino al minuscolo colibrì.



Aree di Progetto: Dipartimento di Magdalena

Partner di Progetto: Environomica NGO

Alberi piantati fino ad oggi: oltre 8.000

Data apertura: 2018

Il lavoro di Treedom in Colombia si attiverà grazie alla collaborazione con Environomica, che è presente e attiva nel paese dal marzo 2015 e che in poco tempo ha creato solide basi per una relazione di fiducia reciproca tanto con le comunità campesinas dell'area di progetto, quanto con la comunità indigena Kogui, presente sui terreni adiacenti.

La collaborazione di Treedom con Environomica si inserisce nel quadro di un progetto denominato SFEC - Sustainable Livelihoods and Forest Ecosystem, che funge da collettore di progetti ed azioni dirette, mirate al raggiungimento di ambiziosi obiettivi di miglioramento delle condizioni ambientali e sociali della zona d'intervento e dei suoi abitanti. Tra i vari partner che partecipano alla realizzazione del SFEC si possono annoverare nomi importanti come quello di WWF Italia e del Global Heritage Fund, impegnato direttamente data la rilevanza archeologica della zona.

Questa, infatti, si trova nella riserva indigena alle pendici della Sierra Nevada di Santa Marta, nel nord del paese, ed è prossima al sito archeologico di Ciudad Perdida. Questo è raggiungibile soltanto a piedi lungo un percorso che attraversa proprio l'area di progetto. Il lavoro di sistemazione agroforestale, con conseguenti migliorie della situazione idrogeologica di ampia parte di quel territorio, avrà ricadute positive anche per i 15.000 visitatori annuali del parco archeologico di Ciudad Perdida.

Dal punto di vista dell'intervento di Treedom, la scelta delle specie da piantare è stata effettuata potendo contare anche sulla disponibilità di quattro vivai forestali per la produzione di plantule di alberi ad alto fusto, cacao ed altri alberi da frutto. Questo ha permesso di selezionare molte specie tipiche e adatte a crescere alle condizioni climatiche dell'area. Di queste fanno parte ad esempio: il Cedro rosato, la Guayaba, la Guanàbana e il Cacao Criollo (una specie tipica della zona e capace di offrire reddito sostenibile ai contadini data la facilità di vendita sui mercati locali).

Benefici del progetto in sintesi

- > Formazione di 14 uomini e donne come operatori della riforestazione
- > Possibilità d'integrazione del reddito per 200 contadini coinvolti nelle attività di progetto
- > Contributo alla messa in sicurezza dell'accesso al sito archeologico di Ciudad Perdida
- > Tutela della biodiversità della zona
- > Assorbimento della CO₂ e conseguente riduzione dell'effetto serra





Nepal

«Le montagne erano così selvagge, così dure e così incredibilmente belle che volevo mettermi a piangere. Così ho dato un altro profondo respiro per conservare quel momento nel profondo del mio cuore».

Jane Wilson-Howarth

Scrittrice britannica di successo, Jane Wilson-Howarth ha scelto di vivere, ormai da diversi anni, in Nepal. Una scelta di vita radicale, come radicale è la sfida che una terra come il Nepal pone a chi la visita. Nonostante l'incremento del turismo d'altissima quota, che ha fatto gridare allo scandalo alcuni grandi dell'alpinismo, le cime nepalesi dell'Himalaya continuano infatti a conservare il fascino di una meta non a tutti accessibile. Ben 8 delle 14 vette che superano gli 8.000 metri si trovano proprio in Nepal e il titolo di tetto del mondo è giustamente meritato.

Tuttavia il Nepal è paese che da nord a sud registra, nell'arco di non molti chilometri, un dislivello che va dagli 8848 metri dell'Everest, agli 80 metri che si registrano nel punto più basso del paese. Questo perché a sud delle cime himalayane si stende una serie di altipiani che declinano in rapida progressione fino alle pianure tropicali del Gange. La varietà dei paesaggi è una progressione mozzafiato che s'accompagna al mutare della flora e della fauna selvatica, che va dal panda rosso, al leopardo delle nevi, fino al varano bengalese.

La capitale del paese, Kathmandu, è una città dalla storia antichissima che oggi è abitata da quasi un milione e mezzo di persone e dà il nome alla valle che le giace intorno. La leggenda racconta che un tempo, in quella valle vi fosse un grande lago, al centro del quale si trovava un fiore di loto che attirava pellegrini da ogni parte. Fra questi anche Maha Manjusri, un

saggio cinese che quando vide il fiore decise che tutti dovevano poterlo ammirare da vicino e con un colpo della sua spada squarciò un fianco del lago, facendo precipitare l'acqua lungo le gole circostanti e facendo del letto di quel lago ciò che oggi è la valle di Kathmandu.



Aree di Progetto: Distretto di Rasuwa

Partner di Progetto: A.S.I.A (Associazione per la Solidarietà Internazionale in Asia)

Alberi piantati fino ad oggi: oltre 10.000

Data di apertura: 2017

Il progetto in Nepal inizia nel 2017 con la piantumazione di 10.000 piante di caffè con le comunità locali montane. Ad oggi è previsto un altro piano forestale consociando il caffè con altre specie da frutta, per un totale di altre 10.000 piante. Il caffè rimane sempre il punto chiave per l'economia locale.

L'area di progetto, infatti, si trova a ridosso dell'innalzarsi delle più elevate cime himalayane, ad un'altitudine di circa 1.800 metri. Siamo nel distretto di Rasuwa, nella Regione Centrale del Nepal. Si tratta di una zona estremamente vocata proprio per la coltivazione del Caffè e non solo per la resa potenziale delle piante, ma anche per la qualità dei loro frutti. Fattori come il terreno, l'escursione termica, l'intensità dei raggi solari, contribuiscono a rendere il caffè nepalese uno dei più pregiati al mondo.

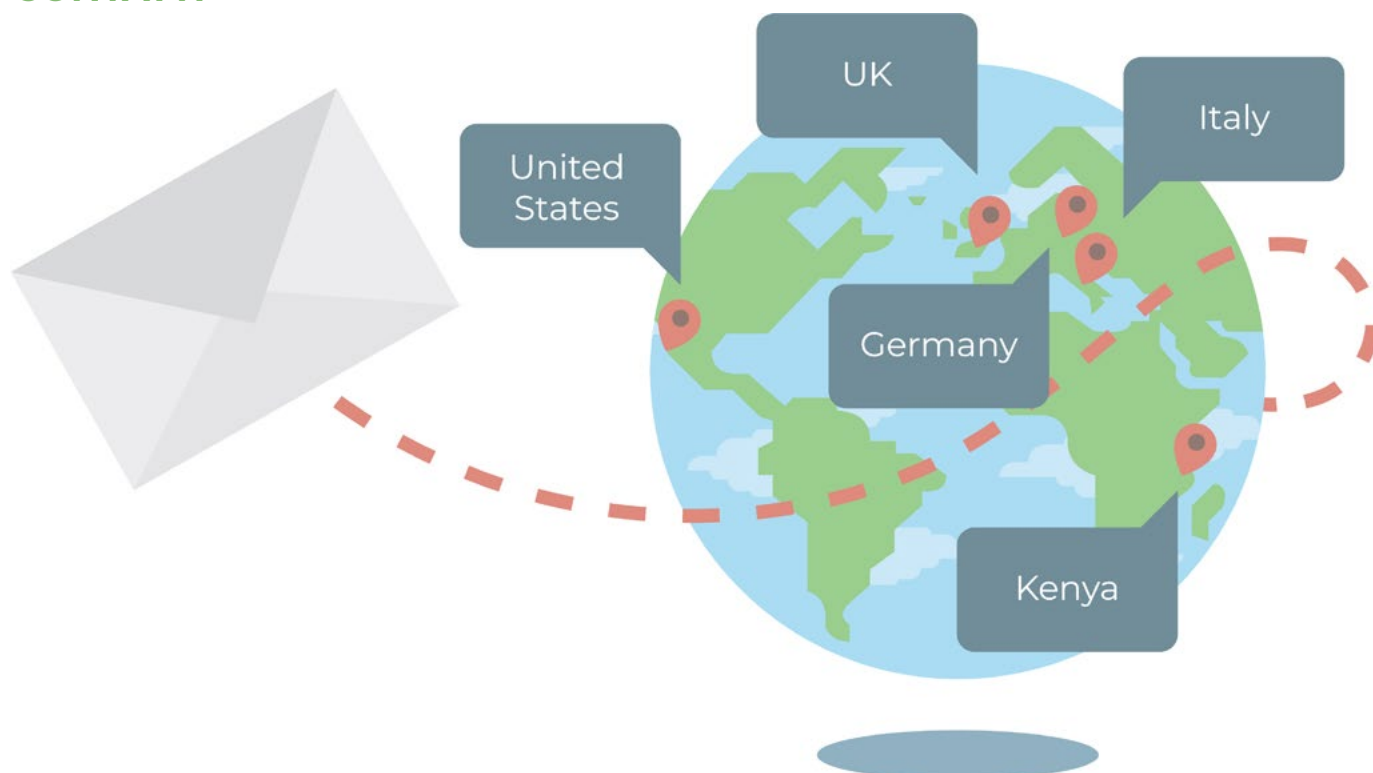
I beneficiari diretti saranno 100 famiglie di piccoli agricoltori, per un totale di circa 500 persone. I sistemi agroforestali avranno un imprinting biologico e biodinamico, escludendo l'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti di sintesi. Il partner di questo progetto è ASIA (Associazione per la Solidarietà Internazionale in Asia), fondata nel 1988 e attiva in Nepal dal 1996. Grazie ad ASIA i contadini saranno coinvolti in formazione e training su coltivazione, lavorazione e commercializzazione del caffè; saranno inoltre promossi la creazione di vivai e il cooperativismo dei piccoli agricoltori.

Benefici dei progetti in sintesi

- > Formazione di 100 contadini per la coltivazione biologica
- > Realizzazione di un modello di coltivazione biologica
- > Realizzazione di vivai che rimarranno alle comunità locali
- > Formazione di 100 contadini al commercio di caffè
- > Benefici economici derivanti dalla produzione di caffè



CONTATTI



Italia **Treedom Srl**

Via della Piazzuola, 45
50133 Florence, Italy
Tel - Fax +39 055 0503228

Germania **Treedom Deutschland GmbH**

c/o Impact Hub,
Gotzinger Str. 8, 81371
Munich, Germany
+49- (0)89- 2351 3365

Kenya **Treedom limited**

Williamson House
4th Ngong Avenue
Nairobi, Kenya

USA **Treedom Inc.**

3110 Main street
The Annex
Santa Monica,
CA 90405, USA

Regno Unito **Treedom**

Tel: +44 (0)7730 762798

info@treedom.net

www.treedom.net

business.treedom.net

